



Giovedì 24 luglio 1997

14 l'Unità2

LO SPORT

Ciclismo, Zuelle lascia la Once e va alla Festina

Lo svizzero Alex Zuelle a fine stagione lascerà la formazione della Once per passare alla Festina. L'ex recordman dell'ora correrà il prossimo anno insieme con il francese Virenque e guadagnerà undici miliardi di lire, per i prossimi tre anni. Il 28 enne corridore svizzero, vincitore di una «Vuelta» spagnola, in questa stagione ha avuto molti problemi fisici causati in parte da alcune cadute.

Mezza maratona a Foligno Vince Ingargiola

L'atleta delle Fiamme Gialle Francesco Ingargiola, 24 anni, ha conquistato il 38° titolo italiano della maratonina (21km), disputato a Foligno. L'azzurro ha vinto la gara in 1h03'11" davanti al compagno di squadra Michele Gamba (1h03'15"). Degli altri azzurri in gara Modica (Fiamme Oro) si è classificato 5° (1'03'43), Goffi (Carabinieri), 7° (1h04'01") mentre si è ritirato Giacomo Leone dopo 12 km.



Charles Platiau/Reuters

Atletica, mondiali Pérec ad Atene ma solo nei 200

Marie-José Pérec gareggerà ai prossimi Mondiali di atletica, in programma dal 1 al 10 agosto ad Atene. Lo ha annunciato il dt della nazionale francese Richard Descoux in occasione della riunione di Montauban. La tre volte campionessa olimpica (92, 400; '96, 200 e 400 m) in un primo tempo aveva rinunciato per ragioni fisiche. Il tecnico ha precisato che Pérec parteciperà ai 200 metri e non ai 400.

Sospeso Sierra Accusò di doping il coach di Indurain

Pablo Sierra, il maratoneta che accusò di doping il campione del mondo di maratona Martin Fiz, il suo allenatore Sabino Padilla e il presidente della federazione spagnola José María Odriozola, è stato squalificato per sei mesi. Le accuse avevano fatto tanto più scalpore, in quanto Padilla è stato anche l'allenatore di Miguel Indurain, cinque volte vincitore del Tour de France di ciclismo.



Uno scatto negli ultimi chilometri e vittoria con un vantaggio di tre secondi sul gruppo. Classifica immutata

E l'australiano Stephens trova un attimo di gloria

ORDINE D'ARRIVO

- 1) N. Stephens (Aus) 4h 54'38"
- 2) O. Camenzind (Svi) a 3"
- 3) V. Ekimov (Rus) s.t.
- 4) L. Roux (Fra) s.t.
- 5) E. Dekker (Ola) s.t.
- 6) J. Pascual (Spa) s.t.
- 7) B. Julich (Usa) s.t.
- 8) S. Ouschakov (Ukr) s.t.
- 9) P. Farazijn (Bel) s.t.
- 10) C. Mengin (Fra) s.t.
- 11) M. Podenzana (Ita) s.t.
- 12) G. Totschnig (Aut) a 5"
- 13) G. Garmendia (Spa) a 6"
- 14) E. Zahel (Ger) a 3'58"
- 15) F. Moncassin (Fra) s.t.
- 16) M. Traversoni (Ita) s.t.
- 17) R. McEwen (Aus) s.t.
- 18) A. Baffi (Ita) s.t.
- 19) L. Aus (Est) s.t.
- 20) N. Loda (Ita) s.t.



L'australiano Neil Stephens esulta sul traguardo Pavani/Ansa

COLMAR. Il timore, adesso, è che fino alla fine non succeda più nulla. Tutto è già definito, manca solo qualche dettaglio, ma il Tour '97 è già pronto per essere impacchettato e messo in archivio. A differenza del nostro bistrattato Giro d'Italia, intenso e indeciso fino all'ultimo giorno, questo Tour ha offerto solo cinque giorni di grande ciclismo, per il resto otto tappe di vuoto pneumatico, contraddistinte da alcune volate e soprattutto da molte cadute. E adesso ci si prospettano davanti quattro giorni di noia assoluta. Ma la grandezza del Tour la si misura proprio su questo: ha poco da dire, e tutti ne parlano.

Ma se i grandi hanno ormai la testa a Disneyland, dove Ullrich sabato prossimo punterà a vincere la crono imprimendo così il sigillo finale a questo suo Tour stradominato e passerà all'incasso come zio Paperone, e Pantani cercherà di non fare la fine di Pippo, perdendo il podio, i corridori di seconda fascia hanno la possibilità di andare a caccia di qualche giornata di gloria. Ieri, a Colmar, la vittoria è toccata a Neil Stephens, 34enne corridore australiano con residenza spagnola (vive a San Sebastiano con la moglie Amaia), che ha tagliato il traguardo «ninnando» l'aria in onore della piccola Marjolaine nata ai primi di marzo di quest'anno.

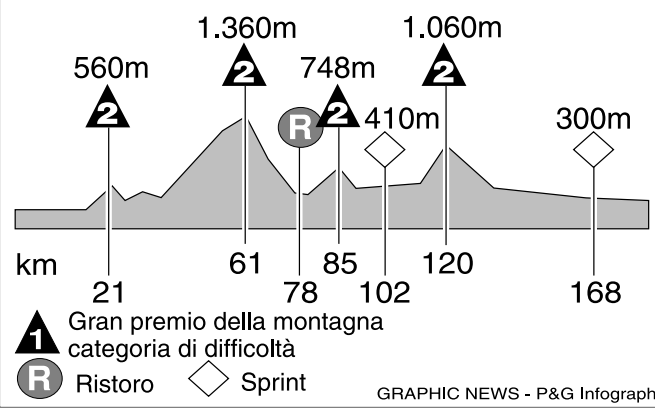
La vittoria di Stephens è la vittoria di uno dei corridori più forti e apprezzati dell'intero gruppo. Considerato dagli stessi corridori il «gregario» perfetto, per tenacia, abnegazione e serietà. Ragazzo di strada fino a 17 anni trascorreva gran parte del tempo a bere e a ubriacarsi con gli amici fino a notte fonda, e il ciclismo ha avuto il grande merito di toglierlo letteralmente dalla strada e dalla via della droga nella quale era finito. Oggi, è quel che si dice un professionista pro-vetto, che trascorre gran parte del suo tempo libero navigando su Internet.

Neil ha incominciato a fare il corridore professionista nell'85, e nell'86 ha fatto anche una comparsata in Italia, vestendo la maglia della Santini-Cierre di Gianni Savio. Rispetto al mitite, dopo aver vinto solo quattro corsette al Griffin Tour e al Sun Tour,

18ª tappa 175km

Giovedì 24 luglio

Colmar - Montbéliard



Stephens si è trasferito in Germania, dove ha corso una stagione ('88) con la Zero Boys, così definita perché tutti i componenti della squadra correvano senza percepire uno stipendio. Un'esperienza che però gli è servita a farsi conoscere e nel '92, su interessamento di un suo connazionale, l'ex professionista Stephen Ode, è passato alla spagnola Once, con la quale è stato per cinque stagioni, prima di passare quest'anno alla francese Festina, quella capitanata da Rinaldo Virenque, per un ingaggio annuo che si aggira sui 300 milioni. «Sono felice, perché finalmente ho vinto una grande corsa. Vincere al Tour è il massimo, non mi poteva capitare niente di più bello», ha detto felice. Che il Tour sia finito lo si è capito ieri quando è arrivata mamma Marianne, la mamma di Jan Ullrich. Quando il figlio è salito sul podio per ricevere l'ennesima maglia gialla mamma Marianne è scoppiata in lacrime: «Sono felice per Jan, perché è sempre stato un

ragazzo eccezionale. Quando il mio primo marito ci lasciò, fu lui ad aiutarmi a mandare avanti la famiglia. Abbiamo passato momenti bruttissimi, perché in quel periodo persi anche il lavoro. Oggi, il vederlo lassù con la maglia gialla, mi ripaga di tante delusioni». Mamma Marianne oggi si è rifatta una vita, e vive con un uomo che ama e dal quale ha avuto un figlio, 4 anni fa. Jan, la prima cosa che ha fatto, è stata quella di donare al fratellino il leoncino simbolo del Tour de France.

Pantani ci prende gusto. E noi ci affidiamo a lui per sperare di vedere ancora qualcosa in questo Tour. Oggi la tappa presenta due colli di un certo rilievo. La Mercatone Uno ha intenzione di dare battaglia. Motivo del blitz: mettere in difficoltà Virenque, con il chiaro obiettivo di recuperare qualche secondo in chiave cronometro, e puntare al secondo posto a Parigi.

Pier Augusto Stagi



CLASSIFICA GENERALE

- 1) J. Ullrich (Ger) a 86h27'46"
- 2) R. Virenque (Fra) a 06'22"
- 3) M. Pantani (Ita) a 10'13"
- 4) F. Escartin (Spa) a 16'05"
- 5) A. Olano (Spa) a 16'40"
- 6) F. Casagrande (Ita) a 17'14"
- 7) B. Riis (Dan) a 18'07"
- 8) J. Jimenez (Spa) a 23'42"
- 9) R. Conti (Ita) a 28'20"
- 10) L. Dufaux (Svi) a 29'46"
- 11) B. Zberg (Svi) a 31'39"
- 12) O. Camenzind (Svi) a 32'38"
- 13) P. Luttenberger (Aut) a 38'16"
- 14) M. Beltran (Spa) a 43'15"
- 15) J. Robin (Fra) a 53'26"
- 16) M. Boogerd (Ola) a 55'11"
- 17) D. Nardello (Ita) a 56'39"
- 18) B. Julich (Usa) a 59'50"
- 19) C. Moreau (Fra) a 1h00'37"
- 20) S. Heulot (Fra) a 1h00'54"

In testa nel motomondiale (nella classe 125) Valentino resta in fondo il ragazzo che è, ironico e pungente

Rossi: «Biaggi? Senza moto è zero»

NURBURGRING. Sbruffone, scanzonato, intelligente, simpatico a tutti, nonostante abbia il vizio-virtù di dire sempre quello che pensa. Valentino Rossi, ventenne da Tavullia, una frazione di Ravenna, nel Motomondiale '97 non vince, stravinco. Domina gli avversari, in pista e fuori. Sintomatico il gesto autoritario con cui, al termine delle sue vittorie (quest'anno sono sette, a cui si aggiunge quella cecoslovacca dell'anno scorso), saluta l'ennesimo passaggio vittorioso sul traguardo rizzandosi in piedi sulla sua moto con cipiglio autoritario. Ma altrettanto eloquente diventa il suo gesto, qualche metro dopo, quando aspetta che gli si affianchi l'avversario giapponese di turno per stringergli la mano con affetto. O quando, nel momento della conferenza stampa, nella vittoria ringrazia tutti e tutto il suo team e nella sconfitta raramente se la prende con qualcun altro. E a questo proposito emerge un altro lato del carattere di Valentino: l'autorità. Nella sua segreteria telefonica ha infatti inserito la registrazione

ne del commento dei due commentatori Rai (Urban e Reggiani) nel momento in cui scivola gettando al vento una vittoria certa. Il ragazzino di Urbino o, se uno volesse attingere all'enorme serbatoio di soprannomi che si ritrova, Rossifumini (per Superfumi) il personaggio dei fumetti che Valentino ama e imita a fine gara indossando il suo mantello o Cosmico (per il «Professore» uno dei protagonisti della trasmissione televisiva «Mai dire gol»), è fatto così, spontaneo e irriverente. Come quando, dopo aver disputato e vinto la sua gara, la domenica va in sala stampa ad assistere alla gara della 250 e fare il tifo contro Biaggi, il suo secondo sport preferito.

Ma che cosa ha Biaggi che proprio non le va giù?
«Tutto. Biaggi per me è un esempio al contrario: devo guardare lui e fare tutto l'inverso. In pista è bravo, è un pilota da sette. Ma fuori è da zero spaccato».

E pensare che i due potrebbero ritrovarsi uno di fronte all'altro se, co-

me appare sicuro, Rossi nella prossima stagione farà il salto in sella ad una 250 e Max Biaggi, cosa questa molto meno certa, non passerà nella classe regina con la Honda. Una sfida veramente interessante.

«Macché. Non ci sarebbe storia. Lui corre nella quarto di litro da ottanta anni...». Questo non vuol dire che Rossi vuole mettere le mani avanti, che ha paura. Anche ammettere la supremazia dell'avversario fa parte del suo carattere. Come è accaduto al termine della prova tedesca di domenica scorsa. «Se Manako non avesse rotto, avrebbe vinto. Stavolta era velocissimo».

Dicevamo di Rossi spontaneo e irriverente, ma c'è anche quello disinvolto che non si scompone nemmeno durante la premiazione per la sua vittoria a Jerez effettuata da re Juan Carlos in persona: «Il re è stato veramente un grande. Non ha sbagliato nulla del cerimoniale». Incredibile Valentino.

Incredibile come quando parla dei suoi amici, dei giovani d'oggi, delle ragazze, insomma di tutto: «Io vivo in primo piano i problemi dei giovani d'oggi. Anche con il mio gruppo di amici ci troviamo di fronte a situazioni, avvenimenti come tutti gli altri ragazzi. Anche se io per esempio non amo la discoteca. Preferisco passare le ore assieme ai miei amici in luoghi dove si possa giocare, parlare, scherzare e raccontare le barzellette. In discoteca non c'è comunicazione, non senti fino allo sfondamento totale dei timpani. Come fai a stare ore senza poter parlare con gli altri? Io in questi posti ci vado solo per rimorchiare. La droga? È un problema molto sentito e che tutti noi viviamo in prima persona. Ma non c'è solo la droga: chi parte, chi beve, chi si fa. Questi sono problemi che non si risolvono facilmente. Anche se penso che per molti sia determinante il fatto che non hanno un cazzo da fare».

In questo periodo di riposo prima del Gp in Brasile tutti i pensieri di Valentino sono rivolti al conseguimento della patente. Superata nella passata settimana la teoria, l'astro nascente

del Motociclismo italiano ha preso le prime lezioni di guida e presto potrà mettere da parte più spesso sia il trucattissimo scooter che fa impazzire, insieme alla sua banda di amici, i carabinieri di Tavullia, sia l'adorato Apecar, trasformata in hospitality durante il gran premio di Imola. Un po' di tranquillità in più per papà Graziano, pilota dal passato illustre e dalla fama di spericolato e di impennatore, ma che ora accompagna e segue, dall'altra parte della barricata, le evoluzioni del funambolico Valentino in giro per il mondo. E di mamma Stefania che dopo esser passata per Graziano, si è ritrovata con lo spericolato Valentino ora che il secondo figlio di nome Luca sta per nascere è ormai questione di ore - teme già il tris. Mamma Stefania non ce ne voglia, ma molti fanno il tifo affinché Luca diventi, tra diciotto anni, l'erede di Valentino e l'Italia prosegua sulla strada che sforma talenti e vittorie nei motociclismo.

Claudio Presutti

IL PASSISTA

I malanni sintomi di fatica

GINO SALA

NEL TOUR non si smette mai di rinfacciare anche perché la competizione presenta caratteristiche che danno adito a varie specie di congetture. Lo stesso Ullrich, pur con un grosso vantaggio e con novantanove possibilità su cento di aggiudicarsi la corsa, è nel mirino di alcuni osservatori che lo vedono stanco ed esposto ai malanni dell'affaticamento. Non sarà proprio così, però è vero che i dolori di pancia, le dissenterie, le contratture allo stomaco e alle gambe, spuntano quando le condizioni fisiche non sono perfette, quando avendo dato molto di rischio di andare incontro a qualche disfunzione. Edoardo Merckx era un «cannibale», un mostro in bicicletta perché stava sempre in salute, Ullrich promette molto, ma è ancora da decifrare nella sua dimensione. Troppo presto si è detto e scritto che il tedesco è sulle orme dei suoi celebri predecessori, il già citato Merckx, Hinault e Indurain che al pari di Anquetil vantano cinque trionfi nell'avventura per la maglia gialla. Per quanto mi riguarda, prendo atto delle possibilità di Jan Ullrich, ma mi tiro fuori dal gruppo di coloro che lo hanno incensato. Intanto chi non sta bene, chi per i motivi già accennati non è più lucido e forte potrebbe trovarsi in serie difficoltà in queste ultime giornate di lotta. Giornate in cui i piccoli collidiventano montagne indigeste, tappe dove persino la pianura diventa salita. Bjarne Rijs è calato al punto da perdere il podio e se ieri non si sono avute particolari modifiche nel foglio dei valori assoluti, non escludo che oggi si possa assistere a fasi con Pantani e Casagrande in avanscoperta a cavallo di un tracciato vallonato sufficientemente impegnativo per provocare interessanti differenze. A proposito di Casagrande bisogna convenire che ci troviamo al cospetto di un elemento con belle prospettive. Casagrande di nome Francesco e fratello ai altri due corridori professionisti, Filippo e Stefano. Una famiglia ciclistica che ho già avuto modo di descrivere conversando con mamma Cecilia, casalinga molto impegnata, un nucleo col padre muratore, gente di Toscana che conosce le difficoltà dei poveri, cioè la lotta per una vita migliore. Francesco ha già un buon stato di servizio, vittorie importanti, per intenderci, e adesso sembra aver trovato le giuste misure per distinguersi anche nelle prove di lunga resistenza.